

ca 25 giugno 1865 secondo cioè il valore venale dell'immobile.

Nell'intento di facilitare l'esecuzione del piano regolatore viene riconosciuto ai privati il diritto di prelazione per la ricostruzione diretta isolato per isolato.

In grazia di questo sistema sarà possibile al Comune di attuare l'opera senza rilevanti oneri finanziari diretti i quali vengono invece per i singoli lavori riversati sugli assuntori a compenso degli utili nascenti dalla concessione.



Il Podestà, appena avuta conoscenza dell'attesa e provvida disposizione, interpretando il sentimento di riconoscenza di tutta la cittadinanza, ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

*« Sicuro interprete sentimento Torino esprimo Vostra Eccellenza infinita esultante riconoscenza cittadinanza per odierno provvedimento Consiglio Ministri che risolve definitivamente la questione di via Roma nel senso lungamente auspicato dai Torinesi. Assicuro V. E. che sarà posto mano a costruzione nuova via Roma con fascistica sollecitudine e volontà realizzatrice. Devotissimi ossequi ».*



Per volontà del Capo del Governo, l'annoso problema per la ricostruzione e per il risanamento di via Roma, che contava decenni di studi e di dibattiti è stato definitivamente risolto.

Il pensiero e la gratitudine della cittadinanza va dunque rivolta al Duce che ha risolutamente e fascisticamente avocata a se questa vitale questione, in chiari termini prospettatagli dal nostro Podestà in conformità al progetto già predisposto fin dal 1926 e che aveva ottenuto il suffragio della grandissima maggioranza dei Torinesi.

In un'intervista concessa ad un quotidiano cittadino il Podestà dottor Paolo di Revel si è così espresso:

« Il merito risale al Duce, il quale ha capito tutta l'importanza economica e morale che aveva la soluzione del problema per Torino, insieme con la tempestività del provvedimento: da un lato per muovere incontro alla disoccupazione delle masse edili; dall'altro per dare a Torino una tangibile testimonianza della cura che il Governo fascista ha delle esigenze della nostra città.

« Il provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri segna una data storica perchè permette non solo il risanamento di tutta la zona centrale, ma anche di adeguare la bellezza del centro a quella della periferia, che con i corsi, oltrepassanti ormai i cento chilometri di lunghezza, fanno di Torino una delle città più apprezzate d'Europa come sistemazione urbanistica e igienica: e tale provvedimento diventa attuabile soltanto perchè il Governo fascista, con una concessione particolarissima fatta esclusivamente per Torino e per la via Roma, ha concesso l'esenzione dall'imposta e sovrimposta sui fabbricati per venticinque anni a tutte le costruzioni comprese nel piano di esproprio per pubblica utilità di via Roma, che saranno ultimate entro otto anni dalla data del provvedimento di legge che apparirà sulla *Gazzetta Ufficiale*.

« La cosa è importante, giacchè sotto l'impero della legge 1928 che concede l'esonero dall'imposta sui fabbricati solo per costruzioni edilizie adibite ad uso abitazione, sarebbe completamente falsata la funzione di via Roma, che deve essere una arteria di commercio e di uffici e non una via prevalentemente destinata ad alloggi. Ora la concessione, ripeto, particolarissima ed eccezionale, dell'esenzione dalle imposte per venticinque anni a tutte le costruzioni di via Roma, indipendentemente dalla loro destinazione, rende possibile la realizzazione del voto di mezzo secolo dei torinesi e corrisponde a un sacrificio da parte dello Stato, della Provincia e del Comune, non certamente inferiore ad un milione all'anno per 25 anni ».